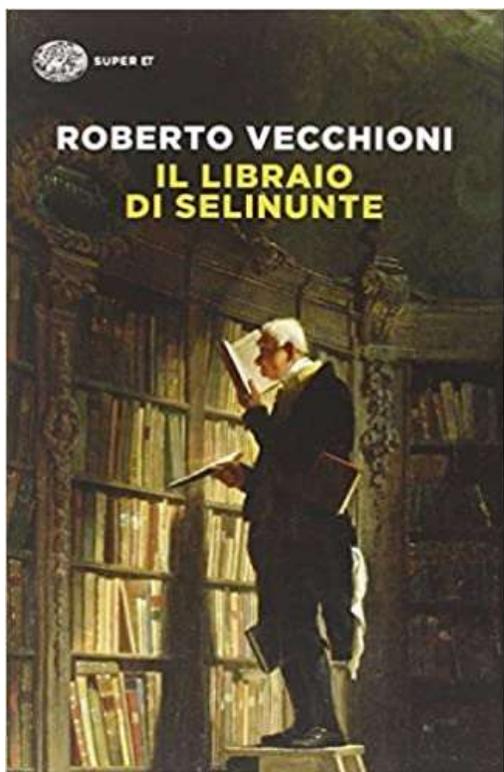


IL LIBRAIO DI SELINUNTE di Roberto Vecchioni



Un ragazzo esce nottetempo di casa, eludendo la sorveglianza dei genitori, per recarsi nella bottega di un libraio che passa le notti a leggere. Il ragazzo s'innamora di questa figura e grazie a lui assorbe le mille storie che nei libri sono custodite. Quando un giorno gli abitanti del villaggio, mossi dall'odio e dall'invidia, bruciano la libreria, si accorgono con terrore che con le parole spariscono anche le cose che queste nominavano. Il libraio è introvabile, forse morto nel rogo. Sarà il ragazzo a scoprire dentro di sé la sua voce perduta e quando vicino al tempio vede le proprie parole farsi pagina sul mare, capisce che queste sono ancora vive e che le cose si salveranno.

La parola non è un oggetto casuale, una merce di scambio, un codice di comodo: è la storia, l'intelligenza che adatta o reinventa, l'emozione che dà accenti, ritmi, soavità e burrasca, aspetto, volto alla muta condizione del cuore.